

LA SCHEDE

# Da Cirinnà a Unterberger, gli altri 4 progetti a Palazzo Madama

Il disegno di legge approvato alla Camera dev'essere esaminato insieme alle bozze scritte dai senatori. Tre delle quali assai simili

MARCELLO PALMIERI

Zan, ma non solo. A Palazzo Madama, la controversa bozza approvata dalla Camera verrà discussa con altri quattro disegni di legge. Eccoli.

## Ddl Cirinnà (Pd)

La senatrice dem che ha legato il proprio nome alla legge 76 del 2016 – sulle unioni civili – è ora firmataria di un testo molto simile a quello del compagno di partito Alessandro Zan. Il primo articolo vorrebbe modificare la norma del Codice penale intitolata «Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa», ampliando le pene previste da questa norma (l'articolo 604-bis del Codice penale) anche a chi compie discriminazioni relative «all'orientamento sessuale» e «all'identità di genere», concetti che nel ddl vengono subito dopo definiti. Allo stesso modo, il testo Cirinnà tenta di ampliare alla sfera sessuale così intesa anche un'altra norma nata per contrastare la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, vale a dire il Decreto legge 122 del 1993 (la legge Mancino). Proseguendo nell'analisi del ddl, all'articolo 3 si legge la proposta di istituire la «Giornata nazionale contro l'omofobia e la transfobia», mentre l'articolo 4 – l'ultimo – vorrebbe affidare all'Istituto nazionale di Statistica report annuali sui temi del progetto.

## Ddl Maiorino (M5s)

Quello di Alessandra Maiorino, senatrice pentastellata, è il primo nome che si legge sotto un altro disegno di legge sul tema. Anche il suo testo si apre con l'ampliamento dell'articolo 604-bis del Codice penale, ma qui il riferimento è agli atti discriminatori «fondati sull'omofobia o sulla transfobia». All'articolo 2 la bozza di legge prevede la possibilità, per chi fosse condannato sulla scorta di questa nuova norma, di espiare la pena con lavori di pubblica utilità, preferi-

bilmente a vantaggio di associazioni «operanti a sostegno delle vittime dei predetti reati». L'articolo 3 dispone invece che la persona offesa da queste violazioni possa veder retribuito il proprio avvocato dallo Stato, anche se supera i parametri massimi di reddito normalmente previsti per questo beneficio. Similmente al precedente, anche questo disegno di legge prevede l'istituzione della Giornata nazionale contro l'omofobia, ma pure la creazione dei «Centri antiviolenza per le vittime di omofobia e transfobia». E se all'Istat affida lo stesso compito del ddl Cirinnà, Maiorino prevede una copertura finanziaria specifica.

## Ddl Evangelista (M5s)

Dall'area pentastellata proviene anche un altro ddl, quello a prima firma della senatrice Elvira Evangelista. Il testo, nel primo articolo, dichiara di voler contrastare le discriminazioni fondate «sull'orientamento sessuale» ma anche «sulla disabilità», e il contesto è quello di una più generale tutela contro ogni forma di odio razziale, etnico, religioso, e in questo senso vorrebbe modificare l'articolo 604-bis del Codice penale. In questa visione la commissione dei reati con mezzi informatici verrebbe vista come un'aggravante, tanto che alla repressione delle violazioni telematiche è dedicato l'intero articolo 3. Il suo testo responsabilizza i gestori dei siti Internet o dei social media interessati, onerandoli di precisi obblighi – come riferire alle forze dell'ordine – la cui elusione potrebbe costare fino a 50mila euro. Tali risorse andrebbero a incrementare il fondo statale per il contrasto alla pedopornografia.

## Ddl Unterberger (Gruppo autonomie)

La senatrice altoatesina ha licenziato un testo più scarno (due soli articoli). Modificando anch'essa l'articolo 604-bis del Codice penale, la proposta vorrebbe estendere le sue pene a «chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere», così come a chi – con i medesimi presupposti – commette «atti di provocazione alla violenza». La bozza prevede poi il divieto di costituire associazioni e organizzazioni che abbiano tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere: chi vi dovesse partecipare sarebbe punito con la reclusione fino a sei anni, che potrebbero diventare 12 se i reati fossero compiuti con strumenti informatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula del Senato. La Commissione Giustizia esamina il ddl Zan

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

